

“Sono una maestra di Montaldo nel 1930. Cosa insegno e come mi comporto con i bambini della mia classe”

Oh! Sono riuscita ad arrivare a scuola; sono in ritardo, alcuni bambini qui vicino mi stanno aspettando davanti alla porta. Questa notte è iniziato a nevicare; la strada in salita che da Cascina Nuova percorro per arrivare qui è coperta da venti centimetri di neve. Sono scivolata più volte e ora sento male a un ginocchio.

Con i bambini salgo in classe e accendo la stufa: chi ha le calze bagnate, le sfilo e le mette ad asciugare.

Sono le nove, ci sono appena ventun bambini, poco più della metà. Chi abita a tre-quattro chilometri dalla scuola non è venuto.

Questa mattina, dopo la preghiera e una mezz'ora di “Lettura espressiva”, faccio fare “Composizione”: il tema riguarda la passeggiata fatta ieri, giovedì, a Superga. Prima di iniziare a scrivere, faccio ripetere oralmente ai bambini le tappe del nostro viaggio.

Gia! Siamo partiti da scuola alle otto e trenta circa, in fila per due, sotto un bel cielo sereno, siamo scesi da Montaldo e risaliti a Baldissero. I bambini più piccoli rallentavano il passo, mi sembravano stanchi, allora ci siamo seduti davanti alla chiesa di Baldissero a fare colazione: qualcuno aveva un bel pezzo di pane, altri una fetta di polenta, altri ancora una mela.

Dopo questa pausa siamo ripartiti e, percorrendo la strada che attraversava il parco dai colori tardo-autunnali, siamo giunti, dopo le dodici, davanti alla imponente Basilica di Superga. Solamente due bambini vi erano già stati con le loro famiglie; gli altri erano estasiati davanti al monumento e al panorama che si scorge dal piazzale antistante la Basilica.

Siamo entrati in chiesa e abbiamo recitato alcune preghiere; dopo aver acceso una candela siamo usciti e, seduti sulla gradinata, ciascuno ha mangiato quanto rimaneva nella propria borsa.

Il sole continuava a splendere nel cielo; i bambini si sono rimessi in fila e ci siamo incamminati per il rientro. Lungo il bosco hanno raccolto castagne e qualche fungo da portare ai genitori.

Siamo arrivati a scuola dopo le cinque; i miei alunni erano un po' stanchi, ma entusiasti della giornata diversa da tutte le altre.

Oggi, dei pochi bambini presenti, sei vanno a casa a mangiare: sicuramente, viste le condizioni del tempo, non rientreranno; mi dispiace, perché avevo in programma la spiegazione del concetto di spesa-ricavo-guadagno. Beh, se alle due i bambini presenti saranno pochi, anziché Aritmetica farò fare Lavori manuali e domestici.

Dopo l'uscita dei bambini da scuola, mi fermerò ancora un'oretta e, vicino alla stufa, correggerò i loro temi: cerco sempre di essere severa nel giudicarli, ma quando leggo i loro semplici ma profondi e umili pensieri, mi commuovo e divento più buona.

(Christian, Daniele, Lorenzo, Marco, Marilda, Sara e Stefano)